



USB
Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129, Roma
pubblicoimpiego@usb.it

Al Vice Ministro
Sen. Francesco Paolo SISTO

Al Vice Capo di Gabinetto
dott. Francesco COMPARONE

Al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del
personale e dei servizi
Al Capo del Dipartimento
dott. Gaetano CAMPO

Al Direttore dell'Ufficio I del Capo Dipartimento
dott. Alessandro D'ANCONA

Al Direttore Generale del personale e della formazione
dott.ssa Mariaisabella GANDINI

Al Direttore Generale del bilancio e della contabilità
dott. Lucio BEDETTA

Al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
Al Capo del Dipartimento
dott. Giovanni RUSSO

Al Direttore Generale del personale
dott. Massimo PARISI

Al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità
Al Capo del Dipartimento
dott. Antonio SANGERMANO

Al Direttore Generale del personale,
delle risorse per l'attuazione dei provvedimenti del giudice
minorile
dott. Alessandro BUCCINO GRIMALDI

Al Dipartimento per gli affari di giustizia
Al Capo del Dipartimento
dott. Luigi BIRRITTERI

Al Vice Capo del Dipartimento
dott.ssa Margherita CARDONA ALBINI

Al Direttore dell'Ufficio del Capo Dipartimento
dott.ssa Maria Assunta CARRIERO



USB
Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129, Roma
pubblicoimpiego@usb.it

Al Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia,
Al Capo del Dipartimento
Ing. Ettore SALA

Al Direttore del servizio affari generali e bilancio
dott. Francesco MILIONE

Al Direttore del Servizio personale
dott. Pietro TARQUINI

Oggetto: rilievi scritti a seguito della riunione del 24 ottobre sul contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della giustizia.

Facendo seguito alla richiesta di osservazioni sulla bozza presentata dal Ministero della giustizia, relativa al nuovo ordinamento professionale, si rappresenta quanto segue.

Come evidenziato sin dalla prima riunione, è lo stesso metodo di trattativa proposto dall'amministrazione a essere contestabile, perché appare un sovvertimento dell'ordine logico tra la premessa e ciò che ne dovrebbe seguire come conseguenza: è possibile parlare di famiglie professionali, competenze e profili di ruolo, in assenza totale di un progetto organico, solo a partire dalla relativa contropartita economica.

Un'organizzazione sindacale, come USB, che ha a cuore i diritti, le condizioni di lavoro e, in definitiva, il benessere di tutti i lavoratori e le lavoratrici, non può negoziare al buio un contratto integrativo destinato a incidere sulla vita del personale della giustizia per i prossimi anni, proponendo oggi mere modifiche di dettaglio e di nomenclatura a vantaggio, per giunta, di singole categorie.

Pur in assenza di risorse, agli albori di questa contrattazione, le premesse e le dichiarazioni di intenti lasciavano presagire la possibilità della costruzione partecipata di un progetto lungimirante che, a partire dalle famiglie professionali, avrebbe potuto cogliere, attraverso la definizione di obiettivi a breve, medio e lungo termine, l'occasione di iniziare quel processo di revisione dell'organizzazione del lavoro nell'amministrazione della giustizia imposto dai tempi, e in parte spinto dal PNRR.

Si constata, invece, che neanche questo è avvenuto. Al contrario, le riunioni tecniche prospettate a ridosso della ripresa estiva non sono mai state convocate e ci troviamo ora, dopo quasi tre mesi di pausa dalla contrattazione, a una stretta sui tempi da parte dell'amministrazione e, di fatto, a un "prendere o lasciare" che mal si concilia con la complessità del tema da trattare.



USB
Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129, Roma
pubblicoimpiego@usb.it

È nel senso sin qui esposto che il termine di 48 ore per presentare osservazioni è inidoneo ad apportare qualsiasi miglioria alla proposta sulle famiglie professionali: le criticità, purtroppo, non sono risolvibili con una semplice revisione di dettaglio.

Inoltre, la segnalata opportunità di non far spirare il termine per i passaggi in deroga di cui all'art. 18 CCNL funzioni centrali sembra mirare alla sottoscrizione frettolosa di un accordo che potrebbe procurare più danni che benefici. Il termine per la deroga, essendo negoziato, può ben essere prorogato in sede di contrattazione centrale.

A margine del tema principale, si rammenta che le seguenti questioni sollevate da USB non sono mai state debitamente affrontate:

- la perequazione delle indennità accessorie del Ministero della giustizia, tra le più basse nel comparto funzioni centrali. Infatti, le risorse presentate in sede di contrattazione dalla Parte Pubblica riferibili ai risparmi P.N.R.R., avranno durata limitata e, allo stato, non ci sono rassicurazioni circa l'individuazione di concreti e strutturali interventi, mirati a sanare la sperequazione;
- la mancanza di programmazione per una efficace politica assunzionale e un'adeguata rimodulazione delle piante organiche che imporrà, nell'immediato futuro, al personale giudiziario - a prescindere dalla nomenclatura professionale adottata - di far fronte alle attività con una scoperta di personale di circa 12.000 unità per i nuovi pensionamenti;
- la mancanza di risposte circa la possibilità della messa a regime di alcune norme che già prevedono modalità di reperimento dei fondi: vd. l. 244/2007 art. 1 co. 373, d.l. 98/2011 art. 37 co. 1-3, d.lgs. 150/2009 art. 27
- la mancanza di un piano strategico per la stabilizzazione dei precari. Non è pensabile arrivare al primo luglio 2026 senza aver definito, o almeno senza aver creato le condizioni per definire, attraverso il tavolo tecnico richiesto in tempi non sospetti da USB, le modalità per l'assunzione delle lavoratrici e dei lavoratori precari tutti.

Per i motivi sin qui esposti, è impossibile, allo stato, non sussistendo i presupposti metodologici di lavoro condivisi, formulare ogni ipotesi di controproposta sulle famiglie professionali senza dover contemporaneamente accettare la moltiplicazione delle competenze richieste a costo zero che, come pioggia sul bagnato, ricadrebbero sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori della giustizia già mortificati sul piano economico e della professionalità.

USB PI, pertanto, per le ragioni sia di metodo che di contenuto esposte, e ribadendo la propria posizione anche in forma scritta, ritiene che non sussistano i presupposti né per la sottoscrizione né per l'apporto di modifiche marginali all'ultima proposta dell'amministrazione sulle famiglie professionali.



USB
Pubblico Impiego

Via dell'Aeroporto 129, Roma
pubblicoimpiego@usb.it

Accoglierebbe con favore, a fronte del reperimento di risorse strutturali e di un cambio di rotta sulle modalità della contrattazione, la possibilità di costruire un ordinamento professionale e un contratto integrativo che realmente rappresentino un'opportunità non solo per le lavoratrici e i lavoratori, ma anche per l'amministrazione della giustizia stessa e, soprattutto, per il servizio Giustizia da rendere ai cittadini e alle cittadine.

Roma, 29 ottobre 2024

USB PI – Giustizia

Giuseppa Todisco